Commosso addio di Parma al dirigente del movimento operaio

Grande manifestazione di unità estremo saluto al compagno Santi

Una imponente folla di lavoratori giunti da tutta l'Emilia ha partecipato al corteo funebre – Delegazioni delle tre confederazioni sindacali – I discorsi di De Martino, Lama, Dalla Chiesa, Scalìa, Gabaglio, Ingrao e Vecchietti

Dal nostro inviato

PARMA, 17.

Una enorme folla di lavoratori, migliaia di operai, tanti giovani, compagni socialisti e comunisti, del PSIUP, lavoratori cattolici, si sono stretti oggi pomeriggio attorno alle spoglie del compagno Santi. Più che una cerimonia funebre è stata una forte manifestazione, in cui dolore e commozione si sono saldati strettamente all'impegno politico. Ancora una volta, la lunga battaglia di Santi per l'unità dei lavoratori, per il socialismo, la sua paziente e realistica capacità di pensiero e di azione hanno trovato una eco profonda. Lama, Dalla Chiesa, Scalia, che hanno parlato per le tre Confederazioni sindacali, non si sono fermati al rimpianto e al ricordo, ma hanno messo al centro dei loro discorsi un preciso impegno: lavorare facendo ogni sforzo per l'unità sindacale, per costruire una sola grande Confederazione. Un impegno a cui si è aggiunto quello delle ACLI espresso da Gabaglio. E poi i dirigenti dei partiti politici della sinistra, Ingrao, Vecchietti, De Martino, con le loro parole sulla nuova più salda unità politica per costruire il socialismo nel nostro Paese.

La cerimonia è stata molto semplice. Il corteo, aperto da decine di garofani rossi portati da gruppi di operai di Parma, è partito alle 17 dalla sezione socialista «Tommasichio», dove fino a pochi minuti prima, si erano susseguiti i turni a veglia della salma, mentre migliaia di persone si affollavano davanti al palazzo e riempivano la strada per tutta la sua lunghezza. Durante l'intera notte e per tutta la giornata di oggi, lavoratori, dirigenti politici, parlamentari, sindacalisti, amministratori comunali e provinciali, rappresentanti di varie organizzazioni si sono avvicendati nella veglia. Poco prima dell'inizio dei funerali hanno reso omaggio alla salma la delegazione della CGIL e quella della Direzione del PCI. Era presente anche il compagno Novella, insieme a Lama, Foa, Montagnani, Didò, Scheda, Forni, Boni, Verzelli. Della delegazione ufficiale del nostro partito facevano parte i compagni Ingrao, Colombi, Di Giulio, Fanti e Barderi. Con la delegazione del PSI sono arrivati poco prima dell'inizio della cerimonia anche gli on.li Nenni e Pertini. Era presente anche il Ministro Donat Cattin, e moltissimi altri.

Ma la presenza più significativa era quella degli operai, dei braccianti dei contadini, venuti anche dalle altre province emiliane e romagnole, alcuni dalla Lombardia, dal Veneto e da altre regioni. Il corteo ha percorso il breve tratto che conduce da via Tommassini alla centrale piazza Garibaldi, dove sostava, aspettando, una grande folla silenziosa. Sul fondo risuonavano sommesse solo le note dell'Inno dei Lavoratori. Una lunga fila di bandiere rosse, delle sezioni socialiste, comuniste, del PSIUP, bandiere tricolori delle C.d.L. e delle Federazioni di categoria, gonfaloni dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali. Poi la bara, portata a braccia da un gruppo di compagni socialisti, seguita dai familiari, e, quindi, dalle autorità cittadine, dalle varie rappresentanze, e poi la grande folla dei lavoratori. In piazza sono stati pronunciati i discorsi, in un silenzio teso e partecipe. Ha parlato per primo a nome della CGIL il compagno Lama.

Il compagno Lama, segretario della CGIL, ha ricordato gli avvenimenti di cui Santi è stato protagonista ed ha sottolineato che una delle caratteristiche peculiari della ricca personalità di Fernando Santi: per lui l'unità dei lavoratori era una meta da perseguire instancabilmente, inflessibilmente.

Egli seppe felicemente fondere, nella sua concezione del sindacato, lo sprone all'impegno ideale con la cura delle cose concrete, pratiche. Vogliamo essere, dobbiamo essere perché di questo hanno bisogno i lavoratori «un sindacato che da». Questa sua definizione, nella quale talvolta si innestarono delle polemiche, non era in lui un appello alla superficialità, all'empirismo deteriore, all'ottimismo senza principi. Era, invece, in un uomo di idee ferme e fermamente professate, un richiamo alla concretezza, alla necessità di trarre sempre dal dibattito, anche il più alto, le indispensabili conclusioni pratiche perché il sindacato traduca sempre la sua strategia, le sue scelte di principio in atti, in risultati, in conquiste per i lavoratori che l'hanno creato e lo sorreggono con il loro sacrificio.

Fernando Santi fu uno dei missionari del sindacalismo, della lotta sociale, appartiene a una generazione di apostoli che predicarono il riscatto sociale, organizzarono i lavoratori e li diressero nelle lotte. E' uno di quelli che, anche con limiti e errori, ci hanno fatti come siamo; hanno fatto Parma e questa nostra Emilia forte, combattiva, unita come essa è oggi.

Dalla Chiesa, per la UIL, ricordate le battaglie condotte da Santi i momenti «in cui eravamo insieme», ha espresso l'impegno della sua organizzazione a «fare ogni sforzo insieme a CGIL e CISL per superare le difficoltà e arrivare a ricostituire l'unità del sindacato». Parole di omaggio e di riconoscimento sincero sono state dette quindi da Scalia, a nome della CISL. Al rimpianto, egli ha aggiunto, si accompagna la volontà di realizzare quella unità per cui Santi ha combattuto tutta la vita: «Come dirigente della CISL esprimo questa volontà: realizzare l'unità sindacale è il più grande fatto di questi ultimi tempi».

Gabaglio ha sottolineato la necessità che anche le ACLI sappiano raccogliere l'insegnamento di Santi, rinnovando il loro impegno a continuare la battaglia coi lavoratori.

L'uomo e il compagno scomparso, il socialista coerente, attento al nuovo, senza nulla perdere e dimenticare dei valori del passato: così lo ha ricordato Vecchietti, segretario del PSIUP, concludendo con un richiamo e un impegno a rafforzare le lotte in corso fino alla conquista del socialismo.

Il saluto dei comunisti è stato portato quindi dal compagno Ingrao.

La morte di Santi — egli ha detto — è una grave perdita per la nostra lotta di oggi: lo hanno avvertito subito i lavoratori, quei milioni di operai e tecnici che proprio in questi giorni sono in sciopero e che ieri mattina, nei «picchetti» davanti ai cancelli delle fabbriche, lo ricordavano. Sentiamo profondamente questa perdita. Santi ci era necessario in queste battaglie dure e aspre che solleveranno anche questioni di indirizzo generale del Paese. Da qui la nostra amarezza, che si unisce però anche al conforto per quanto il compagno che ci ha lasciati ha fatto e costruito, per come ha lottato per il rinnovamento della sinistra italiana. Il nostro impegno, oggi, ha concluso Ingrao, è di andare avanti, con ancora più forza nella costruzione dell'unità sindacale e anche alla costruzione di una nuova formazione politica unitaria, per il socialismo: «Le bandiere rosse continueranno a camminare con te».

Nel suo discorso De Martino, dopo aver ricordato gli anni della dura milizia politica del compagno Santi durante il fascismo e la sua partecipazione alla lotta di liberazione ha messo in risalto il ruolo che ebbe lo scomparso nella Confederazione del lavoro e nel Partito socialista. Egli riuscì a conciliare, come pochi, una visione autonoma dei compiti storici del PSI con la esigenza profonda dell'unità di tutti i lavoratori.

«Qualunque sia stata la tua posizione nel partito — ha detto ancora De Martino — nella maggioranza o nella minoranza, tu fosti sempre in primo luogo un uomo del partito, di tutto il partito, e come tale riconosciuto e amato. Di esso tu interpretavi i sentimenti migliori, gli ideali, la tradizione, e fuori dalle vicende contingenti, tu nai rappresentato la continuità dell'idea socialista. Perciò anche nelle vicende più difficili del partito, nelle contrapposizioni talvolta aspre, non fu mai cancellato o attenuato quel vincolo profondo di affetto che era a un tempo di stima e ammirazione, che verso di te tutti sentivamo.

«E ora che tu ci hai lasciati, come alcuni mesi orsono il compianto Brodolini, cui ci legavano stretti vincoli di affetto e di solidarietà, ci hai lasciati — ha concluso De Martino — per sempre e con te scompare una figura tanto significativa del socialismo italiano. Ma per lungo tempo ancora i lavoratori italiani, quelli che ti hanno conosciuto e quelli che verranno, i quali sentiranno ricordare dai più anziani, come umanissimi capi dei sindacati, Santi e Di Vittorio, continueranno a dire: era uno dei nostri, dei quali ci si poteva fidare».

Lina Anghel

PARMA — Un momento dei funerali del compagno Fernando Santi

GIU' ANCHE LE BARRICATE CATTOLICHE Dopo l'accordo raggiunto tra l'esercito inglese e il comitato di autodifesa dei cattolici, a Belfast si stanno rimuovendo le barricate che proteggevano il «ghetto» cattolico. Saranno abbattute tutte entro venerdì. NELLA TELEFOTO: cittadini di Belfast rimuovono le barricate nella Falls Road sotto il controllo dell'esercito inglese.

Jugoslavia

Dibattito sui pericoli dei «particolarismi»

Ribicic: pericolose tendenze al livello regionale

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 17

Si è conclusa a Belgrado una importante riunione dell'Alleanza socialista jugoslava che ha discusso, come d'altronde si apprestano a fare tutti i più importanti organismi politici jugoslavi, l'attuale situazione politica alla luce delle recenti denunce che il compagno Tito ha rivolto nei confronti di «eccessive ambizioni» che si stanno manifestando in alcune regioni del paese in questa fase delicata dello sviluppo economico; «ambizioni che — disse Tito — non corrispondono alle nostre possibilità».

La riunione della Alleanza socialista jugoslava, cui hanno preso parte il Presidente del consiglio dei ministri Ribicic, il leader dei sindacati Petrovic e molti membri dell'Ufficio politico della Lega dei comunisti jugoslavi, è stata introdotta da una relazione del compagno Milatovic nella quale tra l'altro si afferma, a proposito delle polemiche negli organi della Federazione jugoslava, che sarebbe preferibile «che esse terminassero e che tutti gli organismi, a tutti i livelli, assumessero le loro responsabilità e agissero all'interno degli ordinamenti costituzionali».

Nella discussione l'intervento anche del Presidente del consiglio Ribicic il quale ha chiarito che certi fenomeni regionali «non sono soltanto il risultato di debolezze soggettive della direzione centrale e di tutti gli organismi che operano a tutti i livelli nella società jugoslava». Esistono a questo proposito, ha continuato il presidente del consiglio, delle condizioni oggettive perché se noi «abbiamo vinto l'unilateralismo e il centralismo statale e politico che era legato al monopolio del partito, è anche vero che l'abbiamo vinto soltanto ai vertici della nostra società e cioè abbiamo realizzato A e non ancora B». Con la sconfitta dell'unilateralismo e del centralismo è sopravvenuta ad altri livelli una crescita e una influenza dello statalismo repubblicano «legato al nazionalismo e talvolta alla tecnocrazia» e — ha concluso su questo punto Ribicic — «con queste forze bisogna fare pubblicamente i conti».

Come è previsto anche sulla base degli ultimi discorsi del compagno Tito, le discussioni in corso in tutte le organizzazioni e le istituzioni politiche del paese, e quindi anche nell'Alleanza socialista, tendono in questo momento a porre il problema della lotta contro un'atomizzazione della società socialista e i pericoli di «particolarismo nazionale» che si sono manifestati ultimamente nel paese.

Franco Petrone

Cecoslovacchia

Piller polemizza sul periodo dopo - gennaio

Continua sul Rude Pravo la serie delle «testimonianze»

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 17

Ancora una «testimonianza» sul periodo compreso fra il gennaio e l'agosto dell'anno scorso, pubblicata dal *Rude Pravo*. Questa volta è Jan Piller, membro del Presidium del PCC ad esporre le proprie opinioni sui mesi che seguirono la caduta di Novotny. Egli afferma che «una sensibile differenziazione dovrà essere fatta fra coloro che, nello sviluppo dopo-gennaio, si applicarono con oneste intenzioni e i reali nemici e organizzatori delle azioni antipartito e controrivoluzionarie».

Piller critica poi «la indecisione della direzione di allora del partito, l'attività dei mezzi di informazione e l'attività politica dell'ex membro del Presidium del PCC Frantisek Kriegel».

Nella intervista si sostiene che «vari gruppi di pressione si concentrarono attorno alla vecchia direzione del Comitato cittadino di Praga del PCC con lo scopo di formare un «secondo centro attorno al Comitato cittadino stesso, che avrebbe dovuto essere una forza di opposizione al CC del partito. Ciò divenne evidente dopo il 21 agosto, quando queste forze del partito si diedero da fare per organizzare il cosiddetto congresso straordinario del PCC. A questo proposito, Piller dice che «dopo molte considerazioni, dissuademmo questi compagni dal farlo perché non era possibile convocare un congresso senza la presenza del Presidium, senza quegli organi che avrebbero dovuto render conto della loro attività. Tuttavia, nello stesso tempo, la Radio annunciava che il congresso era stato convocato».

Piller conclude quindi affermando che «ciò avvenne senza che il Presidium fosse a conoscenza della cosa e desse il suo consenso».

Si è aperta intanto a Praga la sessione del Consiglio centrale dei sindacati. Il vice-presidente Jan Duzi ha svolto in questa sede una relazione nella quale ha elogiato quei sindacati che hanno adottato risoluzioni contro «i tentativi controrivoluzionari di agosto» e ha criticato, invece, quelli che, «manipolati» e spinti su «posizioni di opposizione politica», hanno contribuito, in agosto e anche prima, a «creare situazioni di crisi». «E' necessario trarre da ciò le dovute conclusioni», ha detto a questo proposito Duzi, il quale ha invitato tutti gli organismi sindacali a rivedere formalmente le passate prese di posizione e a realizzare le direttive del partito.

Silvano Goruppi

Pubblicato dal governo giapponese

Tokio: un «Libro bianco» sull'armamento cinese

La RPC potrebbe disporre nel 1970 di missili intercontinentali

TOKIO, 17

Il governo nipponico — tramite la «Agenzia di difesa», corrispondente a un ministero della Difesa e che è diretta da un ministro di Stato — ha pubblicato un «Libro bianco» sull'armamento della Repubblica popolare cinese. In base alle informazioni in possesso del governo di Tokio, la Cina dispone attualmente di missili balistici di gittata superiore ai 2.000 chilometri ed entro il 1970 potrebbe disporre di un buon numero di missili balistici di gittata superiore ai 2.000 chilometri ed entro il 1970 potrebbe disporre di un buon numero di missili intercontinentali. Per quanto riguarda le armi nucleari, il «Libro bianco», afferma che la Cina ha sviluppato tre tipi di bombe standard: un tipo da 20 chilotoni, uno da 200 chilotoni e uno da tre megatoni. La Cina inoltre ha già in servizio un sottomarino lanciamissili che — condo il documento nipponico — sarebbe simile, nello scafo e nell'armamento atomico, ai sottomarini sovietici della classe «G».

Le forze di terra cinesi sarebbero costituite attualmente da 150 divisioni che inquadrano un totale di due milioni e mezzo di uomini: 300.000 sarebbero i membri della Guardia di frontiera e della polizia.

Secondo il «Libro bianco» giapponese l'armamento aereo e navale della Cina sarebbe in questo momento relativamente modesti. I velivoli sarebbero 25.500, dei quali cinquecento di modello recente — assegnati alla marina — e i rimanenti di tipo superato; la flotta militare disporrebbe di 900 unità, per una stazza di 20.000 tonnellate: la maggior parte di queste navi — dice il «Libro bianco» — sono dragamine e piccole unità dotate di armamento convenzionale e adibite al servizio di pattuglia. La marina dispone inoltre di 33 sottomarini di tipo normale.

Bolivia

L'ELN continuerà la guerriglia

LA PAZ, 17.

L'esercito nazionale di liberazione boliviano (ELN) ha riaffermato la sua determinazione di proseguire la lotta nonostante la morte di «Inti» Peredo. In una dichiarazione scoperta in una chiesa e diffusa da una radio locale, l'ELN afferma di «assumersi la responsabilità della lotta perseguita da Inti Peredo». «Il nostro movimento — continua la dichiarazione — non darà quartiere e non ne chiederà».

Continua la distruzione del paesaggio

All'Agentario come in miniera

Sarà prosciugata la laguna di Orbetello che lega la costa tirrenica al bellissimo promontorio dell'Argentario, la splendida zona turistica che sorge fra Roma e Grosseto? E' probabile, giacché a questa operazione è interessata addirittura la Montecatini-Edison: e gli operatori turistici dell'Argentario, che in questi anni avevano realizzato una notevole qualificazione del promontorio, sono fortemente preoccupati.

La minaccia che incombe su quest'altro lembo di paesaggio costiero nazionale, nasce dai giacimenti di pirite che sembra si trovino cospicui nella zona. La loro scoperta risale ad una trentina di anni addietro; il loro sfruttamento è legato, invece, alle recenti ricerche della Montecatini sul trattamento delle piriti atipiche (basti dire che a pochi chilometri dall'Argentario, la società ricava ogni anno dalle miniere di sua proprietà 700 mila tonnellate di acido solforico, 350 mila tonnellate di tondini di ferro ed energia elettrica).

Forte della sua esperienza e della sua forza economico-politica, la Montecatini si è infatti associata alla Ammi, un vecchio carrozzone fascista che aveva la concessione dei giacimenti dello Argentario, creando una nuova società

Scarcerato Van Steenbergen: marginale il ruolo nel traffico della droga

BRUXELLES, 17

L'ex campione del mondo di ciclismo Rik Van Steenbergen, implicato in un vasto traffico di stupefacenti ed arrestato il 12 settembre, è stato rimesso oggi in libertà ed ha lasciato il carcere di Nivelles.

L'autorità giudiziaria, dopo una prima conferma del mandato di arresto, ha ritenuto che la detenzione preventiva dell'ex campione non fosse più necessaria. Sembra, infatti, che la parte avuta da Van Steenbergen nel traffico sia di scarsa importanza. Egli si sarebbe limitato a trasportare 10 kg. e mezzo di oppio greggio dalla sua abitazione fino alla villa di uno dei principali responsabili della banda di trafficanti, dove la polizia ha sequestrato lo stupefacente.

Rai - Tv

Controcanale

SOLTANTO IL TITOLO — *La seconda puntata dell'ennesima serie storica curata da Hombert Bianchi (e realizzata da Amleto Fattori) può senz'altro essere annoverata come la cosa peggiore prodotta da questo storico televisivo; e non è impresa di poco conto. Bianchi, infatti, è da tempo che si misura con gli anni che precedettero la seconda guerra mondiale: diremmo anzi che quel periodo storico è diventato il suo pane quotidiano, il suo cavallo di battaglia per l'intera esistenza. Di quegli anni, tuttavia, egli va facendo scempio storico riuscendo regolarmente a fornirne una versione distorta e parziale. Ogni citazione, ogni riferimento, ogni intervista è utilizzata in modo da costruire una versione che non solo non potrebbe reggere ad una rigorosa ricostruzione dei fatti, ma si rivela sempre gravemente tendenziosa.*

E' successo così che, andando di peggio in peggio, egli abbia presentato ieri sera una ricostruzione dell'aggressione italiana all'Etiopia che di buono ha soltanto il titolo (L'aggressione, appunto). Non che il Bianchi non abbia usato una vasta documentazione; altrochè! Egli ha persino presentato storici come lo Shirer e il Taylor; e ci ha perfino mostrato un rievocante ambasciatore Quaroni, ex-presidente; come potrebbe confermacertamente, sono quelle esatte; come potrebbe confermare qualsiasi manualetto di storia. Ma l'interpretazione storica? Il taglio narrativo attraverso il quale rendere, in una intera ora di trasmissione, il senso e le ragioni di quella che è forse la più vergognosa impresa del fascismo, macchia perenne nella storia del nostro paese?

Qui Bianchi non soltanto manca al suo compito di storico antifascista (ché tale si presume debba essere la televisione dell'Italia nata dalla Resistenza); ma sfiora perfino l'apologia del passato regime. E' incredibile che la beffa della «consegna dell'oro alla Patria» venga definita oggi come la «manifestazione moralmente più spiccata e spettacolare» fra quelle organizzate dal regime dopo le sanzioni; che si ripeta con tono solenne che «i gerarchi partivano volontari»; che l'aggressione all'Etiopia venga raccontata presentando i contendenti come «le nostre truppe contro il nemico» ed usando il frasario dei bollettini di guerra fascisti, senza una battuta di commento sul nuovo inganno consumato dal fascismo alle spalle di un popolo, assurdamente avviato alla «conquista di un Impero». Forse Bianchi e Fattori hanno creduto che la ripetizione senza commenti dello stile retorico fascista potesse suonare, oggi, ironica beffa? Se così è, può darsi che la loro anima sia salva; ma è certo che, sul piano narrativo, l'errore è clamoroso, e il risultato è quello di un racconto esaltante uno dei tanti gesti criminali del fascismo che aveva bisogno, invece, di ben altra definizione e chiarificazione narrativa e storica.

vice

Programmi

Televisione 1°

18.00 FILM (per Bari e zone collegate)

18.15 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il teatrino del giovedì; b) Tre ragazzi nei mari del sud; c) Tomek e il cane

19.15 ANTOLOGIA DI ORIZZONTI DELLA SCIENZA

19.45 TELEGIORNALE SPORT
Cronache italiane

20.30 TELEGIORNALE

21.00 LA TROMBA D'ORO
Nuovo telefilm della serie «Il triangolo rosso». Regia di Mario Maffei. Interpreti: Gisella Sofio, Fausto Tozzi. Questa volta la storia s'impernia sulla morte di un musicista, trovato agonizzante sull'asfalto e soccorso da due signori. La situazione si presenta complicata, perchè l'investitore si è dato alla fuga: gli elementi del «giallo», quindi, ci sono.

22.00 CONTROFATICA
Protagonista della puntata è la Lombardia. Tra gli altri, vedremo un servizio sul cinema a passo ridotto.

23.00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

17.30 ATLETICA LEGGERA
Da Atene Paolo Rosi segue i campionati europei

21.00 TELEGIORNALE

21.15 V MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA
In attesa di «Canzonissima», la TV offre al pubblico, come una specie di aperitivo, un'annesima saga-concorso della canzone. Le serate saranno tre e saranno presentate da Aba Cercato e da Mike Bongiorno. La formula è quella (molto originale!) di accoppiare cantanti molto noti ad altri cosiddetti giovani.

22.25 BIAFRA: PIU' LONTANO DELLA LUNA
Il programma, curato da Francesco Demitry e Giorgio Rambaldi, fa il punto sulla situazione del conflitto nigeriano, dopo che i voli che recavano medicine e cibo ai biafrani sono stati quasi del tutto interrotti.

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 7.10 Musica stop; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.06 Colonna musicale; 10.05 Le ore della musica; 11.30 Una voce per voi; 12.05 *Contrappunto*; 12.36 Lettere aperte; 13.15 La corrida; 14 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.45 I nostri successi; 16 Programma per i ragazzi: «Ecco il circo»; 16.30: Siamo fatti così; 17.05 Per voi giovani; 19.13 Fabiola; 19.30 Luna-park; 20.15 Tutto il caldo minuto per minuto; 21 Gianni Meccia; 21.45 Concerto del Trio di Trieste; 22.35 Fantasia musicale.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.25, 24; 6 Prima di cominciare; 7.43 Billardino a tempo di musica; 8.18: Pari e dispari; 8.40 Signori l'orchestra; 9.15 Romantica; 9.40 Interludio; 10 A piedi nudi; 10.17 Caldo e freddo; 10.40 Chiamate Roma 3131; 12.20 Trasmissioni regionali; 13 Scusi, lei è sfavorevole o contrario?; 13.35 Partita doppia; 14 Juke-box; 15 La rassegna del disco; 15.35 Ruote e motori; 16 Meridiano di Roma; 16.35 La discoteca del Radiocorriere; 17.15 La nuova canzoni; 17.35 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Estate in città; 19.50 Punto e virgola; 20.01 Fuorigioco; 20.11 Riusciranno gli ascoltatori a seguire questo nostro programma senza addormentarsi prima della fine?; 21.15 V Mostra internazionale di musica leggera.

TERZO

Ore 18 Concerto di apertura; 11.15 I quartetti per archi di Franz Schubert; 11.55 Tastiere; 12.20 Civiltà strumentale italiana; 13 Intermezzo; 13.55 Voci di ieri e di oggi; 14.30 Il disco in vetrina; 15.30 Concerto del complesso «I Musici Italiani»; 16.30 Musiche italiane d'oggi; 17.20 H. Purcell, B. Britten; 18 Notizie del Terzo; 18.30 Musica leggera; 18.45 Infanzia e formazione del carattere; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.25 La scuola delle mogli; 22 Il Giornale del Terzo; 22.40 Rivista delle riviste.

VI SEGNALIAMO: «La scuola delle mogli», opera di Virgilio Mortari su libretto di Cesare Vico Lodovici, da Molière (Radio 3° ore 20.25). Dirige Aldo Ceccato. Interpreti: Mario Basiola, Marina Krilovici, Stefania Malagiù.

COMUNICATO SCOLASTICO

Si comunica che gli alunni respinti possono ecuperare l'anno scolastico presso l'Istituto Favola, autorizzato dalla Pubblica Istruzione, nelle due sedi di Via Fabio Massimo, 72, telefono 352.967 e di Via Torrevecchia, 147, tel. 33.78.656. Corsi diurni e serali per ogni ordine e grado di scuola. Diplomi di stenodattilografia. Corsi di lingua inglese - Insegnanti madre lingua.

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI ROMA Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA
difetti del viso e del corpo macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Roma, v.le B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877365
Autorizz. Pref. 29181 - 29-10-63